



## RISVEGLIARE LE STATUINE DI PIETRA DEL PRESEPIO

Messaggio per il Santo Natale 2023

800 anni fa, il primo presepio. A Greccio. “L’incontro di due protagonisti, il divino e l’umano, congiunti in una storia di amore che dona vita e pienezza a ogni vita: è questo il messaggio che il presepio racconta. (...) Oggi come allora l’uomo ha bisogno di Dio: oggi, forse ancor più di allora, c’è sete di un amore che vinca la ‘folla delle solitudini’ e stemperi l’accharirsi dei conflitti. Il presepe oggi più che mai si offre come un annuncio di pace e di speranza, che può parlare al cuore di tutti” (B. Forte).

Narrano le cronache che in quel Natale (1223) a Greccio, Francesco “fece preparare la greppia, vi pose il fieno e fece portare il bue e l’asinello. Greccio, scrive Tommaso, era divenuta una nuova Betlemme. I frati e i fedeli cantavano, fu celebrata l’Eucaristia sul presepio e Francesco, rivestito dei paramenti diaconali, parlò al popolo rievocando la nascita del ‘Re povero e la piccola città di Betlemme’. (...) L’atmosfera di pia esaltazione provocò una visione in uno dei presenti. (...) A detta di Tommaso quel testimone vide il bambino privo di vita nella mangiatoia e Francesco che gli si avvicinava e lo destava da quella specie di sonno profondo. Il significato dell’episodio è che, per i meriti di Francesco, Gesù venne risuscitato nei cuori dei molti che l’avevano dimenticato” (F. Cardini).

Gesù fu risuscitato nel cuore dei molti che l’avevano dimenticato. Sono passati 800 anni: forse si ripete, oggi, come allora, la medesima storia. Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno dimenticato Gesù? C’è dunque bisogno di risvegliarlo. In quel lontano 1223 ci fu il carisma, la parola, l’esempio di Francesco capace di compiere questo miracolo: rendere vivo Gesù in quella stalla trasformata in piccola chiesetta. Oggi siamo noi, cristiani di questo tempo, a dover risvegliare prima di tutto in noi e poi nei nostri fratelli il Signore Gesù.

Le statuine di Gesù Bambino che collochiamo nei nostri presepi sono di pietra: fredde e inanimate. C’è bisogno di risvegliarle. Sì, Gesù attende di essere risvegliato, perché l’abbiamo dimenticato. L’abbiamo dimenticato preferendo il suono assordante delle armi per ingaggiare sempre nuove guerre, al silenzio armonioso di quella Notte; l’abbiamo dimenticato scegliendo il fracasso, stordendoci la mente e il cuore così da impedirci di ascoltare il dolce canto degli angeli sulla grotta di Betlemme; l’abbiamo dimenticato confidando più nella presunta forza della violenza e della sopraffazione sull’altro mortificandone la dignità, piuttosto che affidarci alla potenza dei gesti teneri e miti dell’amore e della misericordia; l’abbiamo dimenticato declassando la famiglia, cancellando il nome del padre e della madre trasformandoli in numeri (genitori 1 e 2...); l’abbiamo dimenticato cedendo sulla stabilità dei legami, tradendo gli impegni, consegnandoci a tutte le voglie, abbandonando la religione, scardinando le regole del buon vivere, confondendo il sano divertimento con lo sballo, la notte con il giorno. E così, eliminando i punti di riferimento fondamentali della vita umana, non sappiamo più chi siamo. Dimenticando Gesù, il nostro Salvatore, si è offuscata la nostra dignità di uomini e di donne, di figli di Dio. Risvegliamo, perciò, Gesù nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità.

E’ di nuovo Natale! Non perdiamo questa rinnovata occasione di rinascita, per il bene di tutta la società. Buon Natale!

+ Douglas Regattieri